Congiuntura. Report di Euler Hermes segnala il riavvicinamento ai livelli pre-crisi con la diminuzione di insolvenze (-6%) e importo medio (-13%)

In calo i mancati pagamenti tra imprese

I progressi migliori da agroalimentare, chimica e sistema casa - Tra le regioni Valle d'Aosta al top

Enrico Netti

Migliora il clima nei pagamenti tra le imprese. Una conferma arriva dalla riduzione dei tempi medi per l'incasso, che nel 2016 si sono attestati a 86 giorni rispetto agli 88 dell'anno precedente e ai quasi 120 del 2014, nel pieno della tempesta scatenata dal credit crunch. Tempi più brevi, ma rimane il forte gap rispetto agli altri Paesi Ue. Lo scorso anno è calato di un quarto anche lo stock dei debiti scaduti, mentre gli indicatori sui casi di mancato pagamento segnano un -6% nella frequenza e un -13% nell'importo medio: il valore, ora, è pari a circa 14mila euro, oltre un terzo in meno rispetto ai 22.600 del 2013 e in avvicinamento ai 13.300 euro dell'era pre-crisi.

Se la situazione del mercato interno migliora leggermente anche grazie al ciclo deflattivo e all'attenuarsi del credit crunch, le imprese che esportano non devono ancora abbassare la guardia, perché il dato dell'importo medio non saldato oltre confine è cresciuto dell'8%, arrivando a quota 23mila euro.

È quanto emerge dall'ottava edizione del report «Mancati pagamenti delle imprese italiane», realizzato da Euler Hermes, società di assicurazione del credito che quest'anno celebra i cento anni dalla fondazione, analizzando le oltre 450mila posizioni presenti nella propria banca dati. Il report verrà presentato mercoledì 1° marzo a Milano.

«Lo stato di salute delle imprese italiane nel 2016 sembra orientato a un sereno moderato, con qualche distinguo - commenta Luca Burrafato, al vertice dell'area Paesi mediterranei, Medio Oriente e Africa -. I ricavi continuano a soffrire a causa della fragile domanda interna, ma dai settori interessati dal calo delle materie prime arrivano segnali più concreti di ripresa». Tra gli altri compartimeglio intonatinel2016ci sono cartario, agroalimentare, siderurgia, chimica e sistema casa.

IN SOFFERENZA
Le difficoltà maggiori si registrano nei comparti dell'edilizia, del tessile-abbigliamento e dei trasporti

A livello territoriale sono Lazio e Puglia le regioni in cui gli indicatori hanno segnato un peggioramento. Sul gradino più alto del podio sale la Valle d'Aosta, che prosegue quel percorso virtuoso iniziato nel 2015 grazie al miglioramento dei settori agroalimentare ed edilizio. Crediti deteriorati e mancati pagamenti in calo anche in Piemonte, mentre in Friuli Venezia Giulia si registra il raddoppio dell'importo medio non liquidato.

Tra i comparti in sofferenza un po' ovunque c'è il commercio al dettaglio, soprattutto nel Centro-Sud. Non riescono a migliorare il flusso dei pagamenti anche il tessile, in affanno a causa dell'invasione dei prodotti *low cost*, l'automotive, dove si registrano alcuni incagli nei ricambi e nella componentistica, mentre il settore dei trasporti sembra non riuscire ancora a vedere la luce in fondo al tunnel. In particolare, nel trasporto su gomma le imprese italiane vengono messe nell'angolo dal dumping dei concorrenti esteri, in particolare dell'Est Europa.

«Nel 2017 si vedranno i segnali della lenta ripresa iniziata l'anno scorso - spiega Massimo Reale, direttore rischi Euler Hermes Italia -. Prevedo una ripresa dell'export soprattutto verso i mercati dell'Europa continentale». Le insolvenze sono attese in leggero calo (-5%) e secondo le analisi Euler Hermes, nel 2016 c'è stato un aumento dei mancati pagamenti da partner storici come Francia e Germania, ma anche da Turchia ed Emirati Arabi. Sul fronte dell'export i settori che hanno sofferto di più sono tessile-abbigliamento, edilizia ed elettronica.

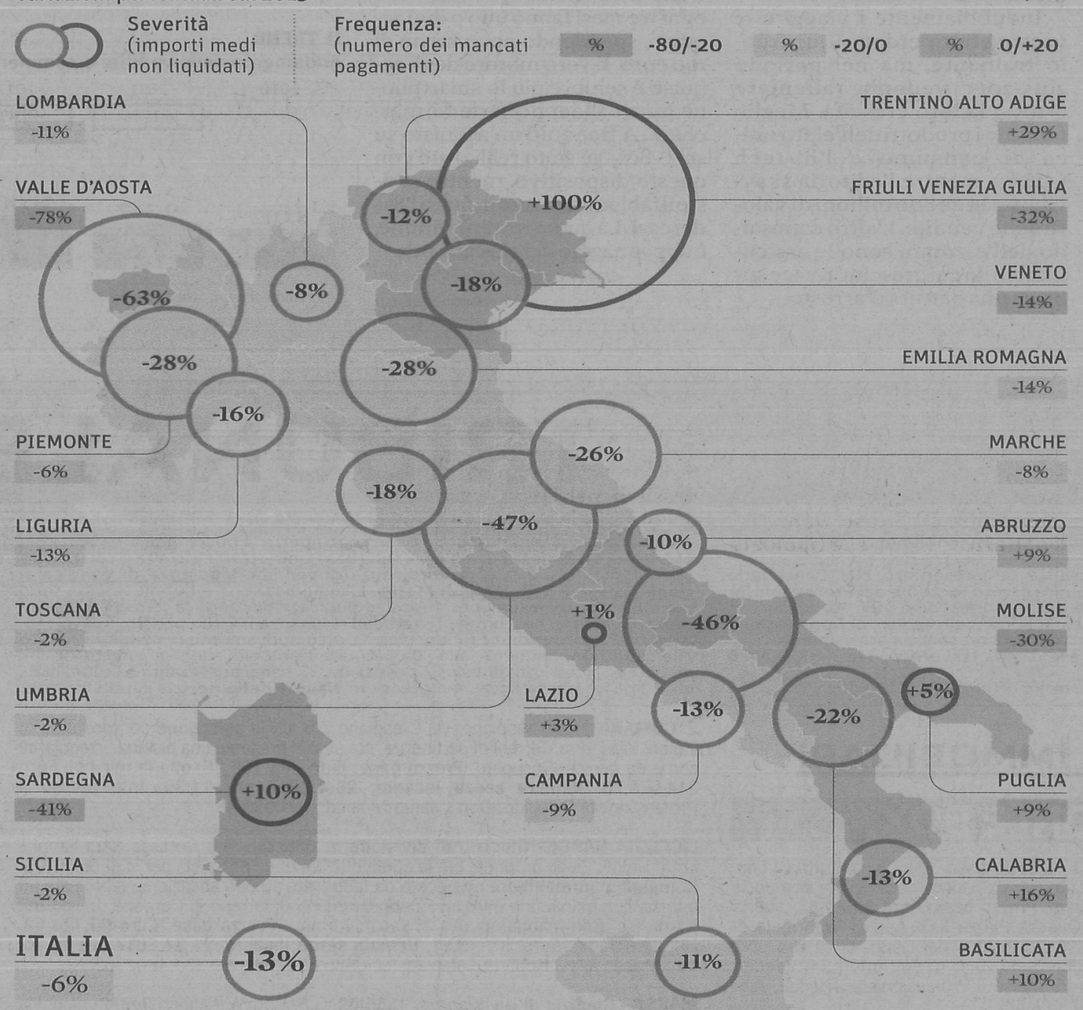
«Ora i mercati dell'area del Golfo hanno ripreso il ciclo espansivo e segnali positivi arrivano dagli Usa - commenta Marco Nocivelli, vice presidente di Anima (meccanica varia) con delega per i rapporti economici -. Rispetto a un paio d'anni fa è migliorata la domanda dall'Est Europa e dalla Russia, mercati in cui ci si deve però muovere con cautela. Sul mercato interno, invece, l'incasso arriva in media dopo 70-80 giorni, ma in alcuni casi si può arrivare a tre-quattro mesi. Inoltre notiamo che è in calo il rischio del mancato pagamento».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento nel 2016

LA MAPPA
Variazioni percentuali sul 2015



I SETTORI MIGLIORI...
Variazioni % sul 2015

		Frequenza	Severità
Agroalimentare	Italia	-8	-31
	Export	-7	-16
Chimica	Italia	-19	-3
	Export	-16	-27
Sistema casa	Italia	-21	-36
	Export	0	+5

...E I PEGGIORI
Variazioni % sul 2015

		Frequenza	Severità
Edilizia	Italia	-7	-10
	Export	+15	+52
Trasporti	Italia	0	+100
	Expòrt	-74	+61
Tessile-abbigliamento	Italia	+2	+5
	Export	+23	+30

Fonte: Euler Hermes

Le strategie. Chi riesce a contenere i rischi

Gestione degli incassi sotto la lente

Ridurre il rischio insolvenze grazie al costante monitoraggio dei comportamenti di pagamento dei clienti, a una migliore gestione dei processi commerciali e alla maggiore qualità nel lavoro di team. Secondo Davide Stefanelli, vicepresidente con delega alla finanza della romagnola Vem Sistemi, sono questi i plus che un'azienda come la sua ottiene con la valutazione preventiva del credito. «Siamo riusciti a ridurre il rischio di insolvenze, che ora è pari allo zero rispetto all'1,5% del passato» sottolinea. Per quanto riguarda i ritardi si registra un calo a 83 giorni nel 2016 contro gli 87 dell'anno precedente e una diminuzione della casistica nello stesso periodo al 13,5% dal 15% del 2015. Un insieme di risultati soddisfacenti per questa Pmi che conta oltre 800 clienti attivi in Italia e ricavi per 40 milioni nel 2016 (budget 2017 a 46 milioni).

Strategia simile, ma con dimensioni aziendali maggiori, per il Gruppo Farchioni 1780. L'attività commerciale della società si sviluppa grazie a una rete di circa 15mila imprese clienti in tre canali distributivi: Gdo, Horeca e canali specializzati per finire con i grandi forni e i panifici. Clienti che spaziano dalle grandi realtà alle ditte individuali, il che allarga il ventaglio di potenziali rischi di ritardi che possono sfociare in insolvenze. «Ci sono crescenti difficoltà nella gestione del credito - conferma Giampaolo Farchioni, ad del gruppo che produce e commercializza olio, vino, birra artigianale e farine di grano tenero in Italia e in una trentina di mercati esteri -. I maggiori problemi oggi si riscontrano con la Gdo, fatto un tempo impensabile. Negli ultimi tempi il rischio insolvenza si è accentuato anche per prodotti con una bassa marginalità come le farine». Su questo fronte il gruppo rischia «esposizioni continue per importi importanti e forniture frequenti». Il Gruppo Farchioni, con un fatturato 2016 di 140 milioni, segue la stessa strategia per i clienti serviti dal canale Horeca, «dove gli importi sono minori, ma diventa maggiore il rischio di ritardi o addirittura si corre il pericolo che l'esercizio vada in default». Anche qui clienti monitorati e fatture assicurate aiutano a mitigare del 10% i rischi legati a ritardi e insolvenze.

E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASI VIRTUOSI
Il Gruppo Farchioni punta sulle fatture assicurate, mentre la Vem Sistemi tiene costantemente monitorati i comportamenti dei clienti